

Un bel libro sulla Quintana

di Alighiero Massimi

Andrea Ferretti è un bravo Agiornalista e scrittore. Colto e concreto, non ama esaltare apparenze in contrasto con la realtà dei fatti, ma sa essere molto efficace sul piano della rappresentazione, riuscendo a vivificare, con il suo entusiasmo e la sua passione, anche gli elementi che si prestano a una pura valutazione pratica, come sono gli elenchi dei nomi, i numeri e le percentuali.

L'entusiasmo e la passione per la Quintana di Ascoli hanno lontane origini e forti motivazioni in chi, "quintanaro da quando aveva nove anni, ha contribuito a far conoscere la rievocazione storica ascolana in Italia e all'estero", realizzando "numerose pubblicazioni sulla Quintana, molte delle quali per il suo sestiere di Porta Romana".

Dopo "La Quintana del nuovo millennio", questo secondo appuntamento, critico e divulgativo a un tempo, con i lettori, questa vera e propria seconda edizione ampliata e aggiornata (ANDREA FERRETTI, *Almanacco della Quintana 2001*, Grafiche Angelini di Ascoli Piceno, maggio 2001) contiene naturalmente quanto di nuovo si è verificato nel campo delle ricerche, e quindi delle statistiche e delle prestazioni, nel corso dell'anno 2000.

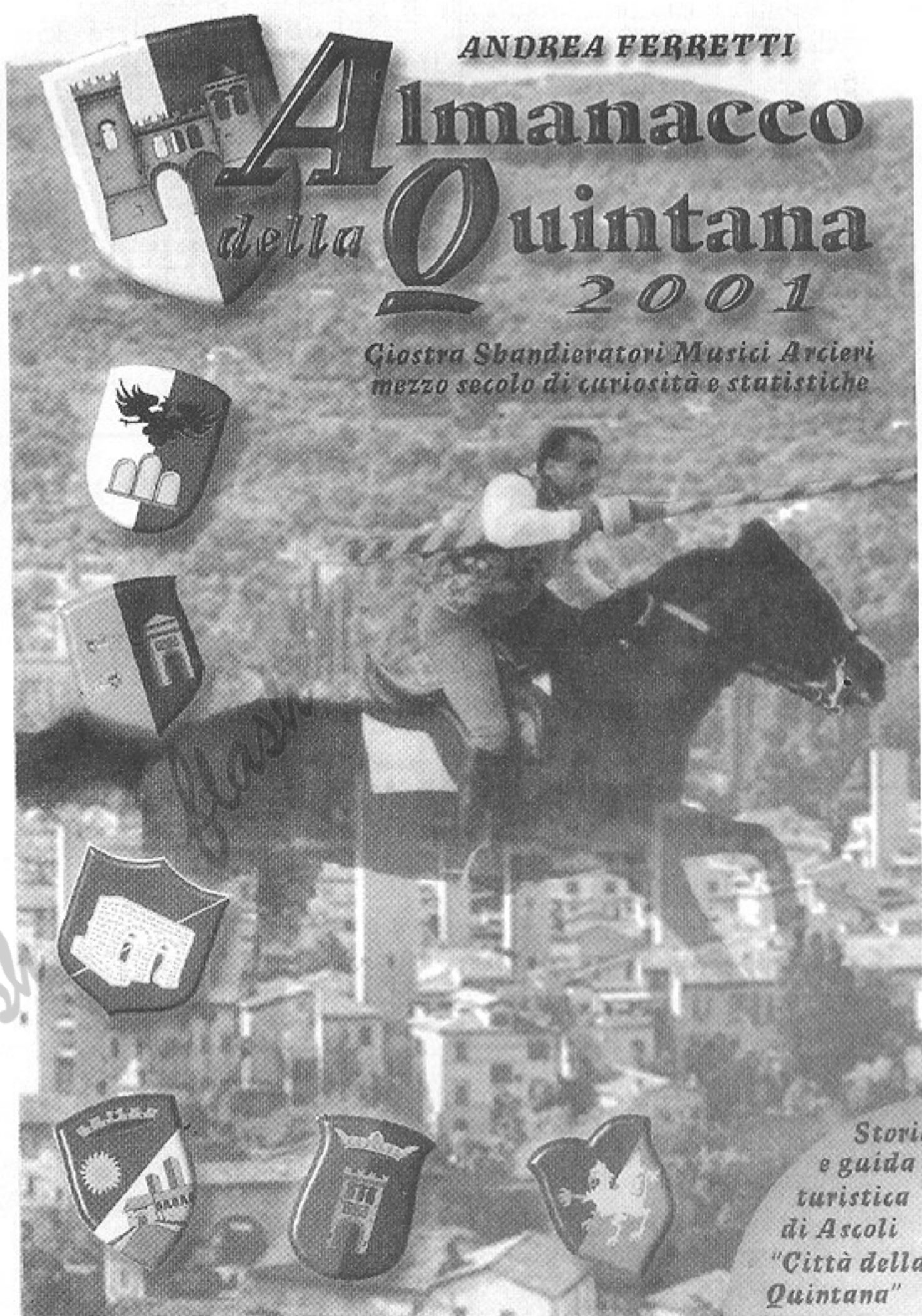
L'opera, stampata con eleganza di caratteri tipografici e condotta con grande nitidezza di scrittura, è altresì corredata da abbondante e pregevole materiale fotografico, sia a colori sia in bianco e nero. Il titolo, che lascia supporre la periodicità della pubblicazione, fa ben sperare in un aggiornamento annuale dei dati analitici e statistici, comprese tutte le notizie di carattere storico, folclorico e artistico che possano costituire motivo di interesse per chi accede a repertori di questo tipo. Un annuario del genere darebbe certamente lustro alla seria bibliografia esistente sulla Quintana ascolana.

Il volume si apre con tre capitoli caratterizzati da una tendenza all'essenziale: con

un'accentuazione rapida ed efficace si espone la storia di Ascoli a partire dai primi insediamenti umani sul territorio (I), si traccia una guida agile per il turista (II) e si danno brevi notizie storiche sulla Quintana (III). Partendo poi dalla descrizione dettagliata delle edizioni del 1955 e del 1956, Ferretti passa a rievocare la Quintana moderna, attraverso la vivace rappresentazione del corteo storico (ricco di circa 1400 personaggi i cui costumi quattrocenteschi "sono un rifacimento di panneggi medievali e sono stati desunti da affreschi e disegni d'epoca"), la giostra, l'offerta dei ceri e l'omaggio alla Madonna della Pace. Sono notizie di cerimonie, eventi e tradizioni entrati ormai stabilmente e consapevolmente non solo nella storia locale, ma anche nel pieno contesto delle manifestazioni folcloriche e folcloristiche le quali costituiscono oggetto di studio o anche di semplice interesse nella cultura contemporanea.

I capitoli che seguono sono in gran parte liste di nomi e dettagliate statistiche, con l'elencazione delle cariche, dei compiti e delle referenze in seno all'ente Quintana, ai sestieri e agli organi collaterali. Si raccomandano, per felicità rappresentativa, le radiografie dei sestieri (evocati anche nella loro realtà urbanistica) e le presentazioni dei castelli (Acquasanta, Arquata, Castorano, Folignano, Montemonaco, Patrignone, Porchia, Ripaberarda e Roccafluvione), precedute da indovinate brevi monografie di carattere storico-artistico-turistico.

Il nucleo più consistente del volume è costituito da quattro sezioni: la giostra, gli sbandieratori, i tamburini e gli arcieri. In ciascuna sezione Ferretti passa in rassegna, col preciso e non distratto proposito di non trascurare proprio nulla, le gare, gli albi d'oro, le presenze, i risultati, le specialità, i medaglieri e persino classifiche ideali, redazioni di massimi e minimi, ritardi di vittorie e quant'altro (frutto di ricerche complesse e faticose,



supportate da attente comparazioni e calcoli combinatori).

A questo punto vorrei ricordare il Centro studi della Quintana, fondato nel 1987, a cui va il grandissimo merito di aver posto la riesumata Quintana sul piano di una rigorosa ricostruzione storica. Durante la lettura del libro mi è parso che negli ultimi tempi siano state troppo numerose, per non dire eccessive, le manifestazioni collaterali che certo possono avere offerto spettacolarità, ma rischiano di falsare, se non opportunamente controllate, l'identità storica della nostra Quintana.

Per concludere, direi che statistiche, schemi ed elenchi si collocano, per loro stessa natura, fuori dal circuito della fantasia e del sentimento. Eppure i numerosissimi dati che riempiono le pagine di quest'opera di Ferretti sono aridi solo in apparenza, perché

dietro ad essi si intravedono la mai affievolita presenza emotiva dell'autore, riconducibile ad esperienze direttamente godute o sofferte, e il suo impulso spontaneo di partecipazione anche nel momento posteriore della stesura di elenchi e classifiche.

Il lettore inoltre finisce con l'essere doppiamente gratificato: infatti da un lato rinnova personali esperienze (in un rapporto diretto con l'autore), ritrova nomi familiari e recupera volti che riaffiorano alla sua memoria, dall'altro si sente stimolato da richiami e riferimenti storici, da curiosità, non ancora completamente appagate, nei confronti delle tradizioni che segnano la genuina identità di un popolo.

Si tratta, insomma, di un libro bello, stimolante e utile. Non lasciatevelo sfuggire.